

Riprendiamo l'iniziativa. Il 18 ottobre la scuola sciopera con tutto il mondo del lavoro.

Da troppi anni paghiamo il prezzo della sete di profitti di banchieri spregiudicati, industriali inetti e politici compromessi con i poteri forti. Anni nei quali i governi di diverso colore si sono rivolti contro di noi per correre in soccorso delle banche e del padronato; così hanno reso più facili i licenziamenti, hanno colpito il diritto alla pensione, i nostri salari e i servizi sociali. Nello stesso tempo mantenevano spese assurde (ma dalle quali il padronato trae profitti garantiti) come l'acquisto degli F35, la spesa militare in genere e diverse "grandi opere" inutili e dannose. Si sono giustificati raccontandoci che tutto questo serve perché torni la crescita economica, si



costruisca nuova ricchezza e via sproloquiando, **i fatti però ci dicono che mentono perché la crisi è sempre più pesante, il Paese arranca, NOI siamo sempre più poveri e LORO continuano ad arricchirsi.**

Non dobbiamo scordarlo: il debito pubblico che governo, partiti, industriali, banchieri e giornalisti di regime ci rinfacciano ogni giorno come una nostra colpa è stato creato dai potenti di turno che così,

**ECCO LA "SVOLTA"
POLITICA DEL GOVERNO
LETTA SULL'ISTRUZIONE.
Per Scuola e Università, ri-
dotte allo stremo dal sac-
cheggio degli ultimi gover-
ni: 400 milioni in tre anni
(2013-15); per rifinanziare
le missioni internazionali
delle forze armate e di po-
lizia: 260 milioni nei soli
ultimi tre mesi del 2013.**

negli anni, si sono garantiti profitti, privilegi e clientele. E' insopportabile che, oggi, le stesse persone usino proprio quel debito per tenerci al guinzaglio e attaccare, in nome del rigore dei conti e con la complicità dei sindacati di regime, il lavoro, gli stipendi, le pensioni, le nostre scuole e i nostri ospedali. I rigoristi si sono accaniti contro tutto il pubblico impiego e, in particolare contro il mondo dell'istruzione. **Negli ultimi quattro anni la scuola ha perso 170.000 posti di lavoro (270.000 in tutto il pubblico impiego) e le nuove assunzioni, tanto sbandierate, non coprono neppure il turn-over; il blocco dei contratti ha ridotto i nostri stipendi di oltre il 10%, il salario accessorio è diminuito di circa il 30% e sugli insegnanti pende la minaccia di un aumento dell'orario frontale a parità di salario!!**

Ma è chiaro che tutto il mondo del lavoro è sotto attacco e tutti ci troviamo in una situazione tale che solo una mobilitazione generale e prolungata per il salario e la pensione, la difesa dei servizi sociali e del territorio, la libertà

di organizzazione sindacale può permettere di invertire la rotta. **Solo la nostra forza organizzata può cambiare le cose.** Per questo il sindacalismo di base ha proclamato **lo sciopero generale nazionale per il 18 ottobre**, con una piattaforma che chiede:

- **redistribuzione del lavoro esistente attraverso la riduzione d'orario a parità di salario;**
- **tassazione di grandi rendite e grandi patrimoni, maggiore progressività della tassazione sul reddito, innalzamento della soglia per l'esenzione dal pagamento dei servizi;**
- **scuola, assistenza e sanità gratuite;**
- **ritorno al diritto alla pensione a 60 anni.**

Una piattaforma di lotta generale sulla quale riprendere il percorso di contrasto a questo governo e ai poteri forti che lo sostengono e sulla quale aprire una stagione di protagonismo dei lavoratori orientata a conquistare -per sé e per le generazioni future- lavoro, reddito, servizi sociali, diritti e libertà.

Manifestazioni

Roma, Piazza Esedra ore 10,00

Milano, Largo Cairoli ore 9,30